

Ludopatia: come e perché cambia chi è malato di gioco d'azzardo. Giulia Masoero Regis

Quando **giocare diventa la cosa più importante**, anche più della famiglia, del lavoro e dei soldi risparmiati, significa che si è **superato il confine tra divertimento e dipendenza**, tra abitudine occasionale e malattia. Non solo droghe, alcol e fumo: nell'elenco delle **dipendenze patologiche** un posto importante lo occupa anche la **ludopatia**, la necessità di tornare a sedersi davanti a una slot machine, una roulette o a un tavolo di blackjack per sfidare la fortuna ogni giorno di più. In Italia questa patologia colpisce circa **900.000 persone**, ma «il trend è in **continua crescita** soprattutto a causa del **web**, dove non solo **accedere al gioco d'azzardo è più facile**, ma dove è anche più semplice **nascondersi agli occhi degli altri**» spiega **Federico Baranzini**, psichiatra e psicoterapeuta, esperto in disturbi di personalità e dipendenze patologiche a Milano (puoi chiedergli un consulto qui). Se il numero di persone affette da ludopatia è molto alto, decisamente più basso è quello delle **persone ufficialmente in cura**, che si attesta sui **7.000 pazienti**. Le cure per le vittime del gioco d'azzardo sono state inserite nei livelli essenziali di assistenza nel 2012, ma il **dibattito sulla necessità di aumentare i divieti ed eliminare totalmente la pubblicità** è ancora molto vivo.



Cosa succede a una persona che soffre di ludopatia?

Il **gioco diventa prioritario** e ha delle ripercussioni significative sulla vita sociale e lavorativa dell'individuo. Il giocatore patologico ha un continuo bisogno di mettersi a giocare e **se non lo fa è irrequieto**, come in **astinenza da una droga**. Più il gioco diventa importante, più alte sono le somme di denaro investite, fino all'indebitamento.

C'è una tipologia di persona più predisposta a sviluppare dipendenza da gioco d'azzardo?

Chi usa il gioco d'azzardo **in maniera ricreativa** e lo fa occasionalmente, **difficilmente** incorre nella **dipendenza**. Tuttavia, se questo tipo di persona affronta un **fattore molto stressante** nella sua vita (licenziamento, divorzio) o un **passaggio generazionale** (pensionamento, maggiore età), può capitare che inizi a **utilizzare il gioco più frequentemente** non più come divertimento, ma come evasione e distrazione. Può sviluppare più **facilmente dipendenza** chi ha già a posteriori un **disagio psicologico**, magari un'infanzia problematica con genitori dipendenti da droghe o gioco d'azzardo. Queste

persone hanno **elementi di familiarità e vulnerabilità** e per loro il **gioco** diventa un regolatore emotivo, quasi un **antidepressivo**. Infine, c'è la categoria di persone con **problemi psicologici o psichiatrici**: in questi casi lo sviluppo di **ludopatia** è frequente perché la patologia si presenta spesso **in accompagnamento ad altri disturbi psicologici**, come quello ossessivo compulsivo o quello antisociale della personalità.

Come ci si accorge che una persona è dipendente dal gioco d'azzardo?

Di solito nessuno se ne accorge finché non diventa **grave**, cioè quando la persona entra nella **fase della disperazione** (che segue alle fasi della luna di miele e della rincorsa alla vincita). Nella terza fase l'individuo dà **segni di squilibrio**: va male sul lavoro, è insonne, depresso, introverso, ha problemi relazionali e **inizia a sfuggire** da amici e parenti perché deve nascondere i suoi problemi economici. Il **campanello d'allarme più significativo** è quando questa persona inizia ad avanzare **richieste economiche anomale**. Il ruolo della famiglia e degli amici è fondamentale, perché è molto **raro che chi è dipendente dal gioco si preoccupi della sua situazione** e inizi un percorso di cura autonomamente. Sono proprio i **familiari a smascherare i fingimenti e le menzogne** del giocatore e a far venire a galla il problema.

Cosa può fare la famiglia?

Prima di tutto **contribuire a costruire la motivazione del paziente**, che non è per niente scontata. La **prima fase della cura** è infatti **preparatoria**: si cerca di quantificare la **predisposizione del paziente** al cambiamento e a intraprendere una terapia.

Come si struttura il percorso di cura?

Con un approccio molto simile a quello usato per le dipendenze da droghe, la cura della ludopatia si sviluppa su **diversi**

livelli e con diverse metodiche. Inizialmente può esserci il **rapporto uno a uno** in ambulatorio con uno **psicologo o uno psichiatra**, poi il paziente può essere inserito in **gruppi con altre persone affette da ludopatia**, utili per il confronto e il rafforzamento della motivazione. In altre circostanze, quando la situazione di partenza è già molto grave, è necessario **iniziare la cura** presso delle **comunità terapeutiche**. La terapia è tanto lunga quanto è più bassa la motivazione iniziale e quanto è più alta la dipendenza da gioco d'azzardo. Esistono anche **cure farmacologiche**, ma non sono risolutive, sono di **supporto sintomatologico** e aiutano a **contrastare l'impulso irrefrenabile di tornare a giocare**. Sono farmaci psichiatrici **dopaminergici e serotoninergici** che limitano e gestiscono l'impulsività.

Come si manifesta l'astinenza da gioco?

A livello fisico si verifica una **reazione nervosa e ansiosa** con insonnia, tachicardia, sudorazione. La cosa più difficile da contrastare, però, è l'astinenza psicologica: il **chiodo fisso del tornare a giocare**. È proprio su questo che lavora l'approccio psicoterapeutico e tutta quella parte del lavoro riabilitativo finalizzata alla prevenzione della ricaduta.

Come devono comportarsi i parenti quando il familiare, che è stato in comunità per disintossicarsi dal gioco, torna a casa?

Mogli, mariti, fidanzati, compagni e amici **vanno aiutati** a capire cosa sta succedendo al loro caro e **istruiti sull'atteggiamento migliore da adottare** quando torna a casa. È fondamentale, infatti, che la persona continui a essere seguita: di solito chi esce da una comunità ha bisogno di un **periodo di monitoraggio e affiancamento** per evitare le ricadute. Questo può avvenire riprendendo le **sedute in ambulatorio** e gli incontri con i **gruppi di auto-aiuto** per un periodo indefinito di tempo, ma che in alcuni casi può anche durare per la vita intera.

Le conseguenze nocive di droghe, alcol e fumo sono evidenti e conosciute da tutta la popolazione. Quelle della ludopatia, invece, lo sono molto meno: cosa può accadere a una persona che non riesce a uscire dalla dipendenza?

La **conseguenza peggiore** della ludopatia può essere il **suicidio** oppure una forma estrema di **isolamento sociale e depressione** con la perdita dell'intero contesto sociale, lavorativo e affettivo. Senza contare le **attività illecite** in cui può essere coinvolta una persona pur di **racimolare dei soldi** da investire nel gioco e che, quasi sempre, portano all'**indebitamento**.

Giulia Masoero Regis

Fonte: <https://www.ok-salute.it>

Link:

<https://www.ok-salute.it/psiche-e-cervello/ludopatia-perche-cambia-malato-gioco-dazzardo/>